1832

I NORMANNI A PARIGI

TRAGEDIA LIRICA.

I NORMANNI A PARIGI

TRAGEDIA LIRICA

IN QUATTRO PARTI

DA RAPPRESENTARSI

NEL GRAN TEATRO DELLA COMUNE

IN BOLOGNA

la Primavera dell'anno

1832.

In Bologna

Nella Stamperia Governativa Sassi,

PROGRAMMA

Berta, figliuola di Egmonte Conte di Tours, fidanzata a Carlomano Re di Francia, avea contratte segrete nozze con Roberto di Poitiers, illustre Cavaliere francese, ed era madre di un figlio chiamato Osvino, cui faceva educare ignoto a se stesso e sconosciuto a ciascuno. Ma l'arcano non potè star tanto celato che non venisse a notizia del Conte di Tours, il quale tese insidie a Roberto, tolse Osvino alla madre, e lei costrinse a sposar Carlomano, promettendo di renderle il figlio, purch' ella giurasse di non mai rivelargli i suoi natali. Berta, creduto estinto il suo sposo, ubbidì, e fu regina di Francia.

Roberto, fuggito prodigiosamente al ferro degli assassini, udite le nozze di Berta, e lei creduta a parte del tradimento, rifuggissi, presso i Normanni, i

quali a' quei tempi erano il terrore di Europa, e fattosi lor Capitano, sotto il nome di Ordamante, ne volse le armi a danno della Francia. Durante questa guerra perì Carlomano lasciando Berta madre di un pargoletto chiamato Terigi, e ponendoli amendue sotto la tutela di Odone conte di Parigi, uomo valorosissimo e discendente dai reali di Francia. Osvino intanto fatto adulto e protetto dalla regina, era salito, benchè giovinetto, in riputazione di valente guerriero, di modo che Odone prese ad amarlo come fratello d' armi, e destinollo alla difesa di Parigi, alle cui mura avean già posto assedio i Normanni. Roberto lor condottiere, avea nodrite segrete pratiche in Parigi, vi era entrato furtivamente, e scoperto l' esser vero di Osvino gli avea salvata la vita in battaglia. Conscio che pei raggiri di Tebaldo principe francese, il quale aspirava al trono, Parigi sarebbe caduto in poter de' Normanni, il fanciullo Terigi ucciso, svenati Odone e tutti i più fedeli alla regina, la sete di vendetta cedeva all' amor di padre, e desiderava di salvare la vita di Osvino allontanandolo da Parigi. Da questo punto comincia l' azione.

PERSONAGGI

ODONE conte di Parigi
Signor POGGI ANTONIO.
BERTA, vedova di Carlomano re di Francia
Signora UNGHER CAROLINA *Acc. Fil. di Roma.*
OSVINO, giovine francese
Signora CAROBBI CAROLINA.
ORDAMANTE, condottiere dei Normanni sotto le mura di Parigi.
Signor RONCONI GIORGIO.
TEBALDO, principe francese
Signor BAZZANI BALDASSARE.
EBBONE, cavalier francese
Signor GIACOMONI PIETRO.

Con Cori di Guerrieri, e Damigelle francesi.

Musica nuova del Signor Maestro
SAVERIO MERCADANTE.

SIGNORI PROFESSORI D' ORCHESTRA

Maestro Direttore della Musica
MARCHESI TOMMASO Acc. Fil.
Maestro Istruttore dei Cori
SABATTINI BERNARDO.
Primo Violino Direttore
SCHIASSI FRANCESCO Acc. Fil.
Spalla al Primo Violino
MACCAGNANI GIUSEPPE Acc. Fil.
Primo Violino dei Secondi
DANTI CESARE Acc. Fil.
Primo Contrabasso al Cembalo
BORTOLOTTI LUIGI Acc. Fil.
Primo Violoncello
PARISINI CARLO.
Prima Viola
DONATUTTI FILIPPO Acc. Fil.
Primo Oboe e Corno Inglese
CENTRONI BALDASSARE Acc. Fil.
Primo Clarino
AVONI PETRONIO Acc. Fil.
Primo Flauto ed Ottavino
BONOLA FRANCESCO Acc. Fil.
Primo Fagotto
BAZZANI GAETANO Acc. Fil.
Primo Corno
BRIZZI GAETANO Acc. Fil.
Prima Tromba
BRIZZI IGNAZIO Acc. Fil.
Prima Tromba Duttile
CASOLANI CESARE.
Primo Contrabasso
MANGANELLI LUIGI Acc. Fil.
Timpani BRIGHENTI.
Con N.° 36 Professori della Città.
Copista e Suggeritore della Musica
BUTTAZZONI GAETANO.
Pittore delle Scene ZANOLINI PIETRO.
Capitalista di Vestiario SALVAGNI LUCIA.
Capo Sarto CANTELLI LODOVICO.
Proprietario degli Attrezzi RUBBI GIUSEPPE.
Macchinista FERRARI FILIPPO.

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA

Gotica sala nel regal palagio de' Carolingi. Gran porta in prospetto; da un lato appartamenti della Regina a cui si ascende per una gradinata. Il luogo è pieno di guardie.

Cavalieri Francesi seduti a consesso. Ebbone lo presiede. Tebaldo è in disparte. All' alzarsi del sipario la discussione è cominciata e prosegue. Tutti sono rivolti ad Ebbone.

Coro I.

Una Reggente debole,
Un popol stanco e afflitto,
Coro II. Uno scorato esercito,
Un inimico invitto . . .
Coro I. Ire e discordie interne . . .
Coro II. Stragi e ruine esterne . . .
Tutti Quanto è forier funesto
D' infamia e servitù . . .
Il nostro stato è questo:
Mal lo travisi tu.
Coro I. Di Carloman la vedova
Alfin provveda al regno.
Coro II. Scelga a consorte un Principe

Dell' amor suo più degno.

Tutti De' Carolingi eroi
Rimane alcun fra noi,
Che nella sua ruina
Lutezia sosterrà.
La vedova Regina
Campo alla scelta avrà.

Ebb. A sostener Lutezia
Fra quanti eroi chi sorse?
Scopo al valor degli uomini
Il serto solo è forse?
Ah! se dovesse il trono
Darsi al più forte in dono,
Fôra d' Odòn mercede,
Il regno intier la sa.
Ma il trono Odòn non chiede,
Pago che salvo ei l'ha.

Teb. Nol chiede Odòn; ma tacito
Ad usurparlo intende,
Tante e siffatte insidie
In corte e in campo ei tende.
Ebben sel soffra, e seco
Ciascun codardo e cieco:
Non fia che in pace il vegga
Chi contrastar gliel può.
Berta uno sposo elegga
O, il giuro... io Re sarò. *Tutti sorgono*

Ebb. Che ascolto? E tu dimentichi

Che vive ancor Terigi?
Teb. L' egro fanciullo a piangere
Già cominciò Parigi.
Ebb. Serbarlo al nostro zelo
Saprà clemente il cielo,
Spenta de' Carolingi
La stirpe non sarà.
Teb. Speme al pensier ti fingi,
Che noi sedur non sa.

Coro e Tebaldo

Fine al garrire inutile:
Indarno a noi resisti.
Atto a salvar la patría
Il comun voto udisti
Quando al cadente regno
La sanguinosa face
Discordia estinguerà.
Vinto il Normanno audace
Per questo eroe cadrà.
Ebb. D' un regno oppresso e misero
Cura non è soltanto
Che rende voi solleciti,
Che osar vi fa cotanto:
È ambizion celata,
È gelosia malnata,
Che alla ragione e al dritto
Ribelli omai vi fa.
Scevro di tal delitto
Il solo Ebbone andrà.

Escono tutti per la gran porta del fondo: comparisce Berta dall' alto. Ebbone le va incontro.

SCENA II.

Ebbone e Berta.

Ebb. Udisti?
Bert. Udii.
Ebb. Scudo io ti feci invano:
Sceglier dei tu.
Bert. Pria morirò.
Ebb. Ma donde
Cotanto in te per nuove nozze orrore.
Bert. O mio fedel! nudo io ti svelo il core.
Quando dal padre astretta
A Carloman mi diedi, era, lo sai
Roberto l'amor mio...
Ebb. Segui.
Bert. Già madre
Io del giovine Osvin... e il Sacerdote
I nostri nodi benedetti avea.
Ebb. E traditi gli hai tu?
Bert. Che far potea?
Morto in lontane terre
L'esul Roberto ognun diceva, ed io
Morto il credea: pregava il padre e offria
D'Osvin la vita di mia destra al prezzo...
Io tremante obbedia... Chè non fui spenta
Pria di girne all' altar un' altra volta?

Vive Roberto.
Ebb. Oh! donde il sai?
Bert. Mi ascolta.
Era la notte . . . e supplice
Alla domestic'ara,
Pregava il ciel di togliermi
A questa vita amara,
E i preghi miei respingere
Parea tuonando il ciel.
Quando improvviso io veggomi
Un cavalier dappresso...
In lui m'affiggo attonita...
Parmi Roberto... è desso.
Tento parlar... ma togliemi
Voce e favella un gel.
Ben ei mi parla, e, perfida!
Io vivo ancor, mi grida.
Meco i Normanni ho vindici,
Il mio furor li guida...
I figli tuoi paventino,
Tremi il tuo re crudel.
Dice, e sparisce... e un lugubre
Regna silenzio intorno...
Muta, tremante... immobile
Cerco nel cielo il giorno...
Ma di più dense tenebre
Si fa sdegnato un vel.
Ebb. Empia minaccia!
Bert. E il barbaro

Ben la compì: lo sai.
Il re fu spento...

Ebb. Ah! misero!

Bert. In campo è Osvin... se mai!...
Tremo in pensarlo.

Ebb. Ah! scaccia
Sì nera idea da te.

Bert. Quella crudel minaccia
Sempre risuona a me.
Qual suon! *Lieta musica di dentro.*

SCENA III.

Cavalieri francesi e detti.

Coro Regina, allegrati.
Riede dal campo Odone:
Vinti i Normanni giacquero
In sanguinoso agon.

Bert. E Osvino...?

Coro È salvo anch'esso:
Anch' esso è vincitor.

Bert. (Stammi nel sen represso,
O mio materno amor.) *La scena si riempie di esultante moltitudine.*

Coro Esulta ai cantici
Della vittoria:
Non tutti sparvero
I dì di gloria.
Odòn fe' mostra
Che all' età nostra

Vi son magnanimi
Nei Franchi ancor.

Bert. (O triste imagini
Delle mie pene
Goder lasciatemi
Di tanto bene:
Con me placato
Ritorna il fato,
Io posso vivere
Son madre ancor.)

SCENA IV.

Odone con seguito di Guerrieri.
(*Berta siede in trono.*)

Odone Mai con più lieti auspici, i tuoi fedeli,
Regina, non pugnâr. Anco i men forti
Valorosi rendeva il sol pensiero
Che dall' armi pendeva il tuo destino.
Del giovinetto Osvino
Chi può l' opre narrar? Ei dell' altero
Normanno condottiero,
In mezzo a cento aste nemiche e cento,
Osò l' ire affrontar.

Bert. (Cielo!)

Ebb. (Che sento!)

Odon. Forse ei cadea, se un nume
Che ad alte imprese il vuol, tale nel petto
Del nemico guerrier ponea sgomento
Che di ferire o di ritrarsi incerto
Gli diè varco allo scampo.

Bert. (Era Roberto .)
Odon. Or soffri che per poco
Pur di me ti favelli . Io rinfacciarti
Non voglio i miei sudori , e non pretendo
Premio da te che troppo il merto ecceda.
Ma non fia mai ch' io ceda
Al codardo, qual sia, che nulla oprando
A tutto aspira, e che il tuo scettro io lasci
Rapir da indegne mani .
breve silenzio.
Ebb. (Che dirà ?)
Bert. (*sorge*) Voi partite ... Odòn, rimani.
la scena rimane sgombra .

SCENA V.

Berta e Odone .

Bert. Tu pur co' miei nemici ,
Tu congiurato , o Conte ! E che mai speri
Trovar nel trono?Un seggio egli è di spine;
Infelice chi 'l preme . Io ne fo fede ,
Io sventurata sovra quante ha 'l mondo
Miserabili donne ed infelici !
Odon. Tu miserabil tanto! Oh! che mai dici?
Ed io dolor t' accrebbi ? Io, che vorrei
In lutto eterno consumar miei giorni
Pur che abbellisse i tuoi sorriso eterno ?

Parla, da te governo,
Da te norma, lo giuro, avran gli affetti
Del fedele mio cor.

Bert. Grave io ti chiedo,
Ma necessario sacrificio.

Odon. Ahi! quale?

Bert. Dei rinunziar a questa man fatale.
Sì, da un cor che va mancando
Quali affetti attendi mai?
Per amor soffersi assai
Perchè amor rinasca in me.

Odon. Ah! non sai, così parlando,
No, non sai che amore è il mio.
Come altare acceso a un Dio
Si consuma il cor per te.

Bert. Se magnanimo sei tanto
Tu mel prova, il chieggo, il dei.

Odon. Ciel! quai gemiti! qual pianto!
Un rivale io forse avrei?

Bert. Ah! ne hai mille. Un rio dolore,
Un trafitto, oppresso core;
Egro figlio, ed egra madre,
Il recente avel d' un padre,
La mia fin che già si avanza,
Il destin persecutor....

Odon. Taci, taci.... ogni speranza
Hai distrutta del mio cor.

a 2

Cruda prova a me chiedesti...

Pur l' avrai siccome imponi,
Della fiamma che accendesti
Non temer ch' io mai ragioni;
Come face in sepoltura
Non veduta avvamperà.
Ah! la mia la tua sventura
Forse un dì confine avrà.

Bert. Nobil prova a me tu desti
Che in obblio non fia lasciata;
Ma la man che non avesti
Non temer che altrui sia data:
Non vivrò che per la pura
Per la candida amistà.
Ah! la mia la tua sventura
Per virtù conforto avrà. *Breve silenzio. Odone si getta ai piedi di Berta, le bacia la mano, indi si muove risoluto per partire, essa lo arresta.*
Ma concedi a un' infelice,
Sì, concedi un altro voto.

Odon. Tutto imporre a me ti lice....
Il mio core omai ti è noto.

Bert. Fra nemici mi vegg' io...
Me difendi ed il tuo re.

Odon. A lui sacro è il braccio mio,
Il mio sangue è sacro a te.

a 2

Bert. Vanne, o prode; e di Tebaldo

Tu confondi il reo disegno;
Contro all' arti del ribaldo,
Tu difendi e figlio e regno:
Il suo scampo, il suo splendore
Francia intera a te dovrà.
Delle pene del tuo core
Te l' onor compenserà.

Odõn. Sì, lo giuro, in questo seno
Avrai scudo, avrai sostegno.
Proverò morendo almeno
Ch' io di te non era indegno:
Chi t' immola speme e amore,
Vita ancor t' immolerà.
Ma le pene del mio core
Nè anche il ciel mi toglierà. *Partono,*

SCENA VI.

Sala d' armi.

Ebbone, Osvino e poscia Coro.

Ebbone ed Osvino s' incontrano e si abbracciano.

Ebb. Pur ti riveggio, Osvin!
Osv. O più che padre
All' orfano infelice, o di mia vita
Già sì trista all' april solo sostegno,
Dell' amor tuo più degno
E del regal favore, alfin mi è dato
Stringerti al sen....

Ebb. Quanto per te tremai!
Osv. Io non potei morir .... pur lo tentai.
S' egli è ver, che amico un Dio
Te ritorna all' amor mio,
Al soffrente acceso cor;
Fia la pena omai compita
E con te vivrò mia vita;
Nella gioja dell' amor.
Cedo a te: lo vuole il fato,
Ed il duol più disperato
Abbia fine nell' amor.
Coro Ah Signor! che più s' aspetta?
Osv. Precedetemi.
Coro T' affretta:
Di salvezza di vendetta
Ogni speme è posta in te.
Osv. Quel volto sereno
Più forte mi rende,
Capace di freno
Quest' alma non è.
Rifulge al mio sguardo
Di gloria un baleno,
Un fervido affetto
Mi bolle nel seno,
Capace di freno
Quest' alma non è.

SCENA VII.

Berta, Odone, Cavalieri e detti

Osvino si prostra alla Regina

Bert. Sorgi; la tua Regina
Pubblico guiderdon debbe al valore
Di cui prova tu desti. Applaude il regno
Ai lauri ond' orni la tua giovin chioma,
E conte di Poitiers meco ti noma.

Osv. Regina, io nulla oprai,
Nulla che valga il beneficio insigne
Di cui mi colmi. Il braccio mio ti è sacro,
Sacra la vita. Me deserto in terra
Raccogliesti fanciullo, e nel mio core
Questi inspirasti tu sensi d' onore.
Ma se di belle imprese
Dessi ad alcun mercede, Odon se l'abbia,
Odon, che di valor tanto mi avanza,
Quanto ciascun di senno e di consiglio,
Abbraccia Odone.

Odon. O magnanimo core!

Bert. (Oh nobil figlio!)

SCENA VIII.

Tebaldo e detti.

Teb. Ambasciator nemico.
Giunge in Lutezia. D'Ordamante ei reca
Proposte altere.

Bert. D' Ordamante!
Odon. E quali?
Tutti Le udisti tu?
Teb. Forte di nuove schiere
A noi la resa intima, o al dì novello
Fero assalto minaccia, e ferro e foco,
E nullo scampo ai vinti.
Odon. Renderci noi!
Tutti Pria cadrem tutti estinti.
Bert. L' ambasciator non parta:
Si raduni il consesso, e da prudenti
Il consiglio si ascolti. A te il pensiero
Commetto, o Conte, del comun vantaggio.
Odon. Riposto è nel coraggio,
E nel valor de' prodi. Unico scampo,
Regina, è il brando.
Teb. (E il brando tuo sottrarti
Non puote ai lacci ch'io t'ho tesi intorno.)
Bert. Ite: e pensate che ci avanza un giorno.
Tutti partono.

SCENA IX.

Berta ed Osvino.

Bert. Odimi, Osvin. Dove t' affretti?
Osv. Al luogo
Ove è maggior periglio. Odòn conosco;
Il suo consiglio è guerra.
Bert. E il sia. Custode

Te della reggia, e di Terigi scudo
Oggi io prescelgo.

Osv. Oh! che mai dici? E quando
Odòn combatte, inoperoso starmi
E chiuso io deggio, e dar sospetto altrui
(brando?
Ch' io mi nasconda d' Ordamante al
Giammai. *per uscire.*

Bert. Ferma.

Osv. Regina!!

Bert. Io tel comando.

Osv. Chiedermi puoi la vita,
Non l'onor mio.

Bert. L'onor che ambisci, o stolto,
Può divenir delitto.

Osv. O ciel! ti spiega....

Bert. Assai ti dissi.

Osv. Ah! per pietà, favella....
O ch'io raggiunga il Duce mio concedi.

Bert. Incauto! che mai chiedi?
A che mi sforzi tu?... Sai fra'Normanni
Qual sen ricerchi?....

Osv. Ahi! quale?

Bert. Il sen paterno.

Osv. Figlio a un Normanno! oh mio rossore
(eterno!
Si copre il volto colle mani.

Bert. Tu lo volesti.

Osv. Oh! misero!

Bert. Teco io ne piango.

Osv. Io fremo.
Colpo vibrasti orribile,
Colpo al mio core estremo,
Ah! non poss'io più vivere
Se qui son io stranier.
Il nome suo?

Bert. Nol chiedere.
Mai non ti fia palese....
Sappi soltanto.... e calmati....
Sappi ch'egli è francese....
Che lo guidò fra i barbari
Rio di destin poter.

a 2

Osv. Cielo, non v'ha fra gli uomini
Destin del mio peggiore:
Ritrovo un genitore
Sol per doverlo odiar!

Bert. Nol maledir ... fu vittima
D'un infelice amore ...
Possa d'un figlio in core
Almen pietà destar!

Osv. Regina!!... ancor ti supplico
Svela il suo nome omai.

Bert. Del padre ognor richiedere,
E della madre mai!!

Osv. Oh! madre mia! Viv'ella?
Dove? con chi? favella.

Bert. La sventurata ... è morta ...
Morta d'affanno ...

Osv. Ahimè!
Bert. Misero, ti conforta...
Altra ne trovi in me.

a 2

Bert. Tergi le amare lagrime,
Al tuo dolor pon freno.
Non sei deserto ed orfano,
Questo è materno seno.
Deh! tu qual figlio abbracciami,
Serbami un figlio in te.
Osv. Deh! non udir miei gemiti,
Il pianto mio perdona.
Alla mia sorte barbara
Per sempre mi abbandona...
Ah! chi non ha più patria
Degno di te non è. *Partono.*

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA

Atrio nel palazzo Reale. Da un lato tempietto gotico. Alcuni monumenti sparsi quà e là.

(È notte.)

Partigiani di Tebaldo e Ordamante, escono guardinghi.

Ord. Tutti siam noi?

Coro Sì: tutti,
Tranne Tebaldo. Là Terigi posa,
E il custodisce Osvin.

Ord. Osvin! (che ascolto!)

Coro Quando colà sepolto
Nel sonno ognun sarà. – Tebaldo istesso
Il colpo vibrerà.

Ord. (Cielo!) E assassino
Chi fia creduto? chi accusato?

Coro Osvino.
Vasto è il disegno. Odone
Del giovin protettor – fia dell'eccesso
Creduto istigator.

Ord. (Oh! qual ribaldo!)
Ite: e pria di colpir m'oda Tebaldo.

Coro Qui dal favor protetto
Di densa oscurità,
Tebaldo a te verrà.

Ord. Non indugiate.

Coro Silenzio e fedeltà.

Ord. Silenzio. Andate.

Il Coro si disperde.

SCENA II.

Ordamante solo.

Infami! – Ed io di loro
Più infame ancor! - Oh! l'onta mia ricada
Sul capo all'empia che l'orror mi rese

Di me, di Francia, di natura intera!
Osvin solo si salvi, ogni altro pera.
Là - riconosco il luogo - *accennando il tempietto*.
Là piangeva l'infida. Oh! se a' miei sguardi
Si offrisse ancor!... No, nol desio, nol vo- (glio,
È fatale per me la sua sembianza.
D' uopo, ahi! d' uopo ha 'l mio cor di (sua costanza.

Ella piangea la perfida,
Ma non per me piangea:
Pur quell' amara lagrima
Sovra il mio cor cadea,
E come vampa scorrere
Tuttor la sento in me.
Empia! potessi piangere!..:
Io piangerei per te.

Silenzio ... alcun s'innoltra ...
Non veduti osserviam.

Si cela dietro ad alcuno de' monumenti.

SCENA III.

Osvino e Ordamante.

Oso. Ad ogni sguardo (*sparso*
Mi ascondi, o notte. Un solo accento ha
D' eterno lutto il florido mattino
Della mia vita.

Ord. (Non m' inganno: è Osvino)
Odimi, Osvin.
Osv. Chi veggio! (soglie
L' ambasciator Normanno!- In queste
A che vieni? Che vuoi?
Ord. Da trama orrenda
Vengo a salvarti. Avvi fra' tuoi chi attenta
Ai giorni del tuo re.
Osv. Cessa. Tu menti.
Ord. Io!
Osv. Sì: di tradimenti
Albergo non è questo.
Ord. Egli è di strage,
Di morte albergo. E tu doman...
Osv. Domani
Ti parlerà il mio brando. Or va: ritorna
Al tuo crudo Ordamante...
Ord. E lui cotanto
Abborri tu?
Osv. Quanto s' abborre un empio
Apportator di strage e di ruina.
Ord. Degno alunno sei tu della Regina.
con sarcasmo.
Eppur quest' Ordamante
La vita ti salvò.
Osv. Funesto dono
Femmi il crudel.
Ord. E nol punisci. È desso
A te presente.

Osv. Tu Ordamante!
Ord. Io stesso.
Osv. E chi a mentir ti spinse
Nome e grado fra noi?
Ord. Di te pietade,
Sola pietà di te. V' ha tra i Normanni
Un cavalier che t' ama . . .
Osv. Alcun che m' ami
Esser non dee fra le nemiche squadre.
Ord. V' ha pur troppo . . .
Osv. Deh! taci . . .
Ord. Avvi tuo padre.
Osv. Ah! non mai, non mai scoperto
Che ho tal padre m' avess' io!
D' onta eterna io son coperto . . .
Non v' ha duol che eguagli il mio.
Ord. Ah! di te più sventurato,
Da' rimorsi lacerato,
Altra gioja ei non conosce
Che pensar talvolta a te.
Osv. Troppe mai non son le angosce
Per chi fama e onor perdè.
Ord. E sai tu, sai tu chi tratto
L' abbia all' onta ed al misfatto?
Sai qual core lo ha tradito?
Qual tesor gli fu rapito?
Di qual perfida congiura
Ebbe vittima a restar?
Osv. Ah non può qual sia sventura

Un delitto consigliar.

a 2.

Ord. Vieni a lui, deh! vieni, Osvino...
Ei t' implora, ei chiede aïta.
Tu gli placa il rio destino,
Spargi un fior sulla sua vita;
Sii tu l' angiolo pietoso
Che lo torni in grazia al ciel.

Osv. Va, mi lascia: in lutto, in duolo
Il mio cuore assai ponesti.
A lui riedi, e digli solo
Che infelice mi vedesti,
Ma gli prego quel riposo
Quel che a me rapì crudel.
Addio. *per partire.*

Ord. Ferma.

Osv. Intesi assai.

Ord. Vo' salvarti ad ogni costo.
Meco vieni.

Osv. No: giammai.

Ord. Non ti lascio.

Osv. Fuggi, e tosto.

odesi gran tumulto dalla reggia.

Ord. Odi?

Osv. Ciel!

Voci lontane. Ribelli! infidi!
Han trafitto, han morto il re.

Osv. Traditor!
snudando la spada contro Ordamante.

Ord. Il padre uccidi.
Osv. Tu! gran Dio!
Ord. D' innanzi ei t'è.
un momento di silenzio. Osv. è tremante: le grida si fanno più distinte.
a 2.
Osv. Oh! qual t'offri, e in qual momento
con tutta disperazione.
Al mio sguardo inorridito!
Son perduto, son tradito . . .
Freme il cor . . . son fuor di me.
Fuggi, vola, io reo divento,
Reo per sempre al par di te.
Ord. M' odi, ah! m' odi... il tradimento
Non fu mio ... qui venne ordito ...
Il fellon che ha 'l re ferito
Sazio appieno ancor non è . . .
Ah! ti perdo nel momento
Che trovarti il ciel mi diè!
Coro più vicino.
Oh perfidia! Oh tradimento!
Han trafitto, han morto il re.
Osvino si scioglie da Ordamante, che invano procura trattenerlo. Compariscono dal palazzo uomini armati. Ordamante si dilegua.

SCENA IV.

Berta, Ebbone, Odone dal palazzo, guardie con faci, Cavalieri e Dame nella massima costernazione.

Bert. Le guardie tutte accorrano . . .
Ogni sentier chiudete . . .
Il traditore, il perfido
Ai piedi miei traete . . .
Vendetta atroce, orribile
Del figlio mio farò.

Odon. Ah! sì, l'avrai sollecita,
Piena l'avrai, lo giuro.
Qualunque sia il colpevole
Non fia da me securo.
Al mio furor nascondere
E terra e ciel nol può.

Tutti.

Bert. O mio Terigi! o misero
col massimo dolore.
O sventurato figlio! . . .
Ed io dormiva impavida
Del tuo del mio periglio!
Ah! in terra consolarmene
Non mai, non mai potrò.

Odone, Ebbone e Coro.

Riedi a tue stanze, e vincere
confortandola.
Il tuo dolor procura:
Serba i tuoi giorni, e inutile

Rendi la rea congiura . . .
Resti la madre ai popoli,
Se il figlio a lor mancò.

SCENA V.

Tebaldo con guardie, indi Osvino dal palazzo agitato e confuso, e detti.

Teb. A che minacce e gemiti
Voi qui spargete invano?
Il traditor del Principe
Io vengo a darvi in mano:
Al suo terror miratelo:
È desso, Osvino egli è.

accenna Osvino che scende disarmato.

Tutti. Osvino! . . .

Bert. (*inorridita*) Osvin!... Reggetemi...
Lo nascondete a me.

Osv. Sì, mi punite: il merito . . .
inoltrandosi.
Son della vita indegno . . .
Io non vegliai sul Principe,
Io non gli fui sostegno . . .
Cieco, io ritrassi, e improvido
Dalle sue stanze il piè.

Teb. Empio! con finte lagrime
Tenta coprir l' errore,
Egli è l' autore, il complice
Di sì nefando orrore.

Osv. Io!!

Teb. Sì: con uom sospetto
Di fiero e truce aspetto,
Straniero all' armi, all' abito,
A lungo ei quì parlò.

Bert. Cielo!

Tutti E fia vero?

Teb. Il nieghi pur, se il può. *Silenzio.*

Odon. Osvin: tremante e mutolo
Odi cotanta accusa!...

Bert. Parla: che deggio credere?
Osvin!... deh! Osvin! ti scusa.

Osv. Scusarmi! ahi lasso! è vero...
Parlai con lo straniero...
Ma non son' io suo complice
Se colpa ei quì tramò.

Tutti Chi è desso?

Osv. (O terra ascondimi.)

Tutti Il nome suo?

Osv. Nol so.

Un grido generale: tutti si allontanano da lui: Berta si scuote e quasi supplichevole a lui si avvicina: Odone gli si appressa anch' esso pietosamente: lo stesso fa Ebbone. Tebaldo esulta in disparte.

Tutti

Bert. Deh! per pietà discolpati...
Rendi al mio cor la pace...

No: non ti posso credere
Di tanto error capace...
Sgombra il sospetto... Ah! sgombralo...
Esso morir mi fa.

Odone ed Ebbone

Parla, deh! parla: affidati
A' tuoi fratelli d'armi;
Del nostro affetto, o barbaro,
Più vergognar non farmi,
Cedi all' onor, se cedere
Ricusi all' amistà.

Osv. Ah! non son io colpevole...
Dirvi di più mi è tolto...
Fatalità terribile...
Ira del ciel mi ha colto...
Il mio segreto orribile
Solo con me morrà.

Teb. (All' arti mie propizia
Servi, fortuna, il vedo.
Segui serena a splendere;
Un giorno ancor ti chiedo;
E più abborrita vittima
Ne' lacci miei cadrà.)

Coro Ciel! qual mistero ascondono
Le tronche sue parole?
Perchè non vuol difendersi?
Perchè parlar non vuole?
Chi fè sperar fra gli uomini,
S'egli è un fellon, potrà?

Odon. E niun prego il cor ti move?
Osv. Tutto io dissi.
Bert. con ansietà Tutto!
Ebb. Ahi! stolto!
Teb. Fa che tratto ei venga altrove,
E il consesso sia raccolto. (la Osvino
Bert. con terrore Il consesso!!... Ah! par-
Parla deh! ti prego ancor.
Osv. Ah! mi lascia al mio destino
disperatamente.
Il tuo duol m' opprime il cor.

Tutti

Bert. Va spietato a me t' ascondi
Pria che estremo il duol mi uccida.
Tu non sai qual sangue grondi
La tua destra parricida,
Ah! del cielo e di natura
Sei tu l' odio e sei l' orror.
Osv. Parto, fuggo .... io non resisto
All' affanno in cui ti vedo....
Ah! di te son io più tristo...
Ah! morir, morir ti chiedo....
Morte a me sarà men dura,
Men crudel del tuo furor.

Odone, Ebbone, Tebaldo e Coro

Il silenzio in cui ti ostini
Basta solo ad accusarti....
Ah! non mai fra gli assassini
Niun di noi credea trovarti....

Ah! che in te si eclissa e oscura
Della Francia lo splendor.

Teb. (Il piacer di mia ventura
Mal reprimo in fondo al cor.)

ATTO TERZO

SCENA PRIMA

Sotterraneo, in prospetto gran porta di ferro. Da un lato grandi archi che mettono ad oscuri passaggi: dall'altro prigioni.

La scèna è illuminata da una lampada.

Odesi un lontano rumore di sbarre e veggonsi uscire dagli oscuri passaggi Ordamante e Tebaldo guardinghi e ravvolti nei loro mantelli.

Teb. Siam giunti: è il carcer quello
accennando la più vicina prigione.
Del giovin prigionier.

Ord. Lasciami, e pronta
Nel segreto cammin tieni ad un cenno
L'armata scorta. Guai se inganno ordisci!
È in mia man la tua fama.

Teb. E a che diffidi?
A che minacci tu? ne stringe entrambi
Comun vantaggio e sacro giuramento;
Obbliato l'hai tu?

Ord, Va: mel rammento.
Tebaldo parte per gli oscuri passaggi onde è venuto. Rimane Ordamante.

SCENA II.

Ordamante solo, indi Osvino.

Ord. Tu regnerai, fellone!
Tu regnerai! Sì, ma per poco: in seggio
Ti pone il tradimento, e il tradimento
Ti balzerà dal seggio... *Apre la prigione d' Osvino.*
Esci, Osvino... esci. (gio?
Osv. riconoscendolo Giusto ciel!... Chi veg-
Ord. Mentre la Francia tutta
Così t' obblia, credevi tu che un padre
Obbliarti potesse? A trarti io vengo
Da queste mura infami... Esse fra poco
In cenere fien volte.
Osv. Ed io con esse:
Al ciel lo giuro. La mia tomba è questa.
Ord. Oh! cecità funesta!
Oh sconoscente cor! Nulla del padre
Cura ti prende? E l' odii sì, che morte
Preponi a vita che da lui ti viene?
Osv. A chi perde l'onor la morte è un bene.
Ord. L' onor di' tu?... L' onore?
Chi più di me il conobbe? E chi perduto
Lo pianse più di me? Gelar d' orrore

E di pietade insieme io ti vedrei,
Se tutti i mali miei
Dirti io potessi... se ti fosse nota
L' empia che mi rendè tanto infelice?...
Osv. Chi mai? favella.
Ord. Ah! nol cercar... non lice.
Io l' amai qual s' ama il cielo,
Perchè il cielo a me parea.
Tanto affetto, e tanto zelo
Obbliò, tradì la rea.
La sedusse il regio serto,
Regio nome la tentò,
Me ramingo, me deserto
Di assassini circondò.
Fui trafitto, ma non morto...
Ah! meglio era ch' io morissi;
Da quel dì senza conforto
Come belva errante io vissi,
Volli il cielo, e volli il mondo
Spaventar col mio furor...
Ma pur qui... nel cor profondo
De' miei falli è il punitor.
Osv. Deh! l' ascolta: egli è il rimorso,
Voce egli è del ciel clemente.
Ord. Troppo, ah! troppo io son trascorso...
Me strascina il mio torrente...
Osv. Sventurato!
Ord. Ah! più che mai...

Quell' iniqua ...

Osv. Ebben? ...

Ord. Non sai...

Poichè volle estinto il padre
Vuole estinto il figlio ancor.

Osv. Oh! chi è dessa? . . .

Ord. Ell' è tua madre.

Osv. Madre! . . . io moro . . .

si abbandona nelle braccia di Ordamante.

Ord. Oh ciel! fa cor. *sostenendolo.*

È svenuto . . . Oh qual periglio!
Volan l' ore . . . il giorno è sorto.
lontano squillo di trombe.
Già si aduna il gran consiglio . . .
S' io più resto il figlio è morto . . .
Oh! qual Nume, in tal cimento!
Quale ajuto invocherò? . . .

SCENA III.

Compariscono dagli oscuri passaggi i partigiani di Tebaldo, ed alcuni guerrieri Normanni.

Coro (*da lontano*) Ordamante!

Ord. (*riconoscendoli*) Oh! mio contento!

Coro (*avvicinandosi*) Vieni, vola: il dì spuntò.

Ord. Lo reggete ... Ah! salvo io l' ho..

Tutti circondano Osvino e lo sostengono. Ordamante lo tiene, e si appoggia il di lui capo sul seno,

ed alza al cielo le braccia con estrema commozione.

Or che abbraccio, or che possiedo
Questo pegno sospirato,
Ciel, del tutto condannato
Non son io dal tuo rigor.
Scintillar da lunge io vedo
Una luce di speranza,
E la vita che mi avanza
Non è tutta di dolor.

le trombe squillano più da vicino.

Coro. Vieni, vola: sei perduto
Se un istante indugi ancor.

partono.

SCENA IV.

Sala d' armi.

Odone ed Ebbone.

Ebb. E tu presieder neghi,
Tu pure al gran consiglio?
Odon. Ambo ne astringe
Crudel necessità. D' Osvin tu fosti
Padre d' amor, ed io d' amor fratello.
Preside fia Tebaldo.
Ebb. Ah! nulla io spero,
Nulla pietà da quel guerrier feroce.
Odon. Quì la tremenda voce
Alza giustizia sola; ogni altro affetto
Quì tacer debbe. E la Regina? . . .

Ebb. Ahi! lassa!
Non avvi angoscia che alla sua risponda.
(s' asconda.
Odon. Ma si aduna il consiglio—il duol

SCENA V.

Coro di Cavalieri e detti, indi Tebaldo.

Coro Sacro e tremendo incarico
A noi s' impone, o prodi.
Grave misfatto e orribile
In un di noi punir.
Ma qual si addice ad animo
Scevro di sdegni e d' odi,
Il minister terribile
Dessi da noi compir.
Tutti Tu che d' un guardo penetri
Le più nascoste frodi,
Cielo, concedi ai giudici
La verità scoprir.
Entra Tebaldo assorto in pensieri, tutti lo circondano.
(voi
Teb. D' ira e stupor compreso, in mezzo a
O Cavalier mi reco. Un sol non avvi
Traditor in Lutezia, e molte ha fila
L' iniqua trama che troncar volete.
Meco, o guerrier, fremete,
Inorridite meco. Al carcer tolto

È l'accusato. Osvin fuggì.

Odone ed Ebbone

Che ascolto?

Coro E chi la via gli aperse?
Chi tanto osò?

Teb. Dirlo degg' io? Le parti
Farò d'accusator? Giustizia il vuole,
Della Francia il periglio a me l'impone:
Egli è presente. Odone è desso.

Tutti Odone!

Odon. Tebaldo! ogni altro avria
Lavato già nel sangue tuo l'oltraggio:
(scendo
Io tranquillo ti ascolto, e a chieder
Innanzi a questo di guerrier consesso
Quai prove hai tu.
(stesso.

Teb. (*gli porge un foglio*) Legger le puoi tu

Odon. Osvin fa core, Odone
Veglia per te...Troppo al tuo zelo ei debbe
E al tuo tacer perchè lasciarti ei possa
Perir così quando ei sì presso è al soglio.

Tutti Cielo! e fia ver?

Teb. Il foglio
Smarrì fuggendo Osvino.

Coro Oh! tradimento!

Teb. Odone ei sol tutte le trame ha ordite.

Una parte del Coro

Si arresti Odon....

Un' altra parte

No, si discolpi.

Una parte de' Cavalieri si schiera al fianco di Tebaldo, un' altra a quella di Odone.

Odon. Udite,
Colpa maggior mi appone
Quel tristo foglio. Del real fanciullo
Vuolmi uccisor per usurparne il serto
E nol voll' io quando mi venne offerto.
Tu che accusarmi ardisci
Tu lo chiedesti . . .

Teb. Udir da te discolpe
Non accuse vogliam . . .

I. Coro. È vero, è vero.
Si renda prigioniero.

II. Coro. E il soffriremo noi? No . . .

I. Coro. Si disarmi.

II. Coro. Si difenda.

Odon. Arrestate.

Tutti. All'armi! all' armi!

snudando le spade.

Odon. Ah! che fate? Ah! mai non fia
Ch' io vi tragga in tai contese.
Che la vita d' un francese
Io sacrifichi per me.
Prendi tu la spada mia *ad Ebbone.*
A te solo, a te la cedo,

Avvilita io non la credo
Poichè resta in man di te.

Tebaldo, e Coro.

Custodito in carcer sia
Finchè aperto il ver non è.

Ebb. Generoso! E prigioniero
Te veder così degg' io?

Odon. Ti consola: in breve, io spero,
Fia più chiaro l'onor mio . . .
(Ma un pensiero, un sol pensiero
In segreto ad Ebbone.
Discacciar da me non so.)

Ebb. ?Io l' intendo.)

Coro. (O rio mistero!
Rivelarti a noi chi può?)

Odon. Se dar fede a' miei nemici
La Regina un dì tu senti,
Dille, ah! dille che rammenti
Quanto il core le immolò:
Che i suoi giorni a far felici
Lieto io spendo i giorni miei;
Che dal ciel vegliar per lei
Spirto amico ancor saprò.

Teb. (Io trionfo.)

Coro. (Oh! rio mistero!
Rivelarti a noi chi può?)

ad un cenno di Tebaldo si avanzano le guardie Odone abbraccia Ebbone e tranquillo sia avvia per uscire.

SCENA VI.

Osvino frettoloso e detti.

Osv. Fermati, Odone.
Tutti. Chi veggo?
Teb. (Vuoi tu tradirmi, o sorte?)
Osv. A tempo io giungo
Per vietarvi un delitto. I ceppi miei
A riprendere io riedo.
Coro E chi disciolti
Te gli ebbe pria?
Teb. Chi questo foglio scrisse?
Chi te lo diede?
Osv. Io mai non l'ebbi, il giuro;
Io mai nol vidi. Arte è di tal che morto
Te vuole, Odone.
Odon. E chi è costui? Favella.
Te ne scongiuro. Alfine il ver confessa.
Teb. (Io fremo....)
Tutti Ah! dì.
Osv. No... nol poss'io ... deh! cessa.
Ti basti sol, ti basti
(perdo....
Che reo non sono.... eppur la vita io
(in terra
E insiem l'onor.... ch'uom piu infelice
Di me non visse... e disperato io moro
Se tu mi abborri....

Tebaldo e Coro

E morirai, fellone.

Ebb. (Si voli alla Regina.)

Ebbone si allontana. Tutti i Cavalieri si ritirano in fondo a raccogliere i voti. Odone si copre il volto commosso. Osvino gli stende le braccia.

Osv. Odone! ... Odone!

Una preghiera ascolta,
Una preghiera, ancora.
Abbracciami una volta
Pria ch' io ti lasci e mora ...
Come fratello abbracciami
Lieto fra l' ombre andrò.

Odon. Qualunque sia, crudele,
Il tuo fatale arcano
Ti è l' amistà fedele,
Tu non l' invochi invano.
Esser non può colpevole
Chi tanto Odone amò.

Odone apre le braccia ad Osvino. Egli vi si precipita. Piangono insieme.

a 2

Addio: non può conoscere
Fuorchè il mio core e il mio,
Quanto d'amaro e orribile
Compreso è in questo addio ....

Esso, o fratello, è l'ultimo ....
L'ultimo ch' io ti dò.

Tebaldo e i Cavalieri si avanzano. Osvino e Odone si dividono.

Tebaldo e Coro

Conte, l' onor ti è reso:
Assolto appien tu sei.
Tu sciagurato!

Osv. Ho inteso.

Tebaldo e Coro

Altri accusar non dei
Di tua funesta sorte
Altri incolpar che te.
Morte è il decreto.

SCENA VII.

Berta e detti.

Bert. Morte!
Il rio decreto ov' è!

Tebaldo le porge la sentenza: essa la serra: Estrema è la sua agitazione. Silenzio generale.

Che tento? che spero?
Che penso? che faccio?
L'orrendo mistero
Paleso, o lo taccio?
Pietade, dolore,
Rimorso, rossore

A gara mi straziano
Mi fanno morir?

Tutti (Ha in fronte il terrore...
In volto il pallore...
Sul ciglio le lagrime...
Sul labbro il sospir...)

Bert. Francesi... ascoltate...
Regina dolente...
D' Osvino pietate...
È forse innocente...
Non posso... non voglio
Lasciarlo perir.

Tebaldo e Coro

Novelle congiure
Ordite ti sono:
Lo danna alla scure
Il rischio del trono...
La legge lo fulmina
Del ciel, dell' onor.

Bert. Con forza Ebben... conoscetelo...
Egli è... *Gran tumulto di fuori e strepito d' armi. Berta si arresta.*

Tutti Qual fragor!

SCENA VIII.

Ebbone frettoloso e detti.

Ebb. Cavalieri, accorrete, volate.
Siam traditi... in Lutezia è il Normanno.

Tutti Giusto cielo!

Berta rimane colpita da terrore, e si copre il volto con ambe le mani.

Ebb. Raccogliete le schiere sbandate.

Teb. (Riuscito è l'inganno.)

Tebaldo esce inosservato.

Ebb. Vanne, Odòn, del tuo nome l'oltraggio

Gli rende la spada.

De nemici nel sangue a lavar.

Odon. Prodi, all' armi.

Tutti Regina! Coraggio,

Bert. Ah! nessun può la Francia salvar.

Osv. Deh! mi udite ... ch'io muoja onorato...

Che il mio sangue mi provi innocente.

Bert. Che mai dici?... non sai, sciagurato,

scuotendosi.

Qual s' oppone barriera possente.

Osv. Tutto obblio... sol la Francia ram-
(mento.

Odon. Cavalieri, io rispondo d'Osvin.

Tutti Vieni. *ad Osvino.*

Osv. Andiamo ....

Tutti All'estremo cimento.

Bert. Or sei pago, o crudele destin.

suona campana a martello e rispondono le trombe.

(pongo;

Resta ah! resta... io lo voglio, io l'im-

Fra me ed esso il mio petto frappongo....
Questa squilla che cupa rimbomba
Ti dovrebbe gelare d' orror.

Osv. Taci, taci.... all' infamia qui resto ...,
Ad un giorno che abborro e detesto,
Di me degna io ricerco una tomba
Tra i francesi nel campo d' onor.

Odone, Ebbone e Coro

Vieni Osvino: sol può la vittoria
Ritornarti alla fama, alla gloria.
Ah! non fia che la Francia soccomba
Se nel campo ci unisce il valor.

partono tutti.

ATTO QUARTO

SCENA PRIMA

Atrio nel palazzo Reale come alla Scena prima dell' Atto secondo.

Ordamante solo, indi Berta dal tempietto.

Il cielo è burrascoso e tratto tratto odesi da lontano rumoreggiare il tuono.

(caccia

Ord. Ove fuggo? e perchè? qual mai mi
Strano terror? Incerti colpi e lenti
Oggi vibrò il mio braccio e mille volte
Fuggì dal sen ch' era a ferir vicino.
Ogni guerriero mi sembrava Osvino.
Oh! come prode! Oh! come
Maggior di me lo vidi, egli è qual era,
Roberto, in giovinezza ai chiari giorni
Dell' innocenza tua, pria che t' avesse
Gittato amor d' ogni miseria in fondo,
Pria che mi avesse maledetto il mondo.
Veggonsi lumi dai vetri gotici del tempietto.
Ma qual di fioche faci

Chiaror vegg' io?

Musica di dentro.

Mesto spirante sŭono,
Qual di vento in foresta
Il cuor mi scuote ... La Regina è questa.

Berta prega nel tempio.

Bert. Cielo, fa grazia ai gemiti
Che dal mio labbro intendi,
L' ora final che incalzami
Per poco ancor sospendi:
Dammi saper dei barbari
Il vincitor qual è ...

Ord. Deh! il figlio sia...
Chiedi, deh! chiedi al ciel la morte mia.

Bert. Qualunque vuoi tu vittima,
O pera il figlio o il padre,
Lascia a dolente vedova,
Lascia a dolente madre
Per lor pregarti e piangere,
Chieder per lor mercè.

Scoppia la burrasca.

Ord. La tua preghiera
Rigetta il ciel: per me non v' ha perdono.

Tende l' orecchio: non s' ode più la voce di Berta: i tuoni sono più frequenti.

Copre il fragor del tuono
Sua debil voce ... ma nè il tuon, nè tutta

La furente tempesta a lei potrebbe
Un grido del mio duol tener coperto.
Berta!!

Stendendo le braccia al tempio con un grido doloroso.

SCENA II.

Berta pallida e discinta dal tempietto, e detto.

Bert. Qual voce!... Oh! chi vegg'io?
Ord. Roberto.
Non mi fuggir . . . deh! m'odi,
Ultimi detti io parlo.
Bert. Ah! va: nel sangue
Di Carloman sei tinto ... e grondi an- (cora
Del sangue di Terigi.
Ord. E il mio non vedi? . . .
Il mio che sparger festi? . . . Oh! caro (assai
Ben caro ti costò! Più caro il trono
A cui salisti del mio sangue tinta!
Bert. Odi, Roberto . . . Io son fra poco (estinta.
Giuro ch' io fui costretta
Dal padre irato...che in esiglio morto

(vile
Io ti credei ... che tal ti piansi, e il
(nobbi,
Che a' tuoi giorni attentò, mai non co-
Nè ancor conosco . . .
Ord. Oh! che dì tu? saresti
(Berta ...
Anco innocente ... Ah! non giurarlo, o
Pietà di me . . . m' accerta
Che colpevole fosti, e ti perdono . . .
Ma innocente . . . Oh! furor . . .
Bert. No . . . rea non sono.
Io t' amai: m' offriva Osvino
Gli occhi tuoi, la tua sembianza ...
Io piangea sul tuo destino . . .
Di placarlo avea speranza . . .
E tu crudo mi abborrivi . . .
Sposo e figli mi rapivi . . .
E la Francia ricolmavi
Di ruine e di squallor . . .
Ord. Cessa ... cessa ... tu mi amavi ...
D' ogni mostro io son peggiore.
Sì, mi amavi ... a me lo attesta ...
Ne fa fede il tuo dolore.
No, la voce non è questa
D' un cor finto e mentitore . . .
Oh celeste creatura
Come pria ti veggo pura,
Io mi credo ancora amato

Come ai dì del primo amor.
Bert. Taci, taci . . . sciagurato . . .
Puoi d'amor parlarmi ancor?
Ord. No . . . non lice . . . addio . . .
Bert. Roberto!
E il tuo figlio?
Ord. Io lo salvai.
Bert. E tu?
Ord. D'onta, e duol coperto
Fuggo, e più non mi vedrai.
Pur lo giuro; e sai s'io mento;
Niun de' tuoi da me fu spento . . .
Bert. Da chi dunque?
Ord. Io dir nol posso . . .
Qui v'ha più d'un traditor.
Bert. E tu il fosti . . .
Ord. E già percosso
Hammi un Dio vendicator.

Si allontana da lei come per uscire: indi ritorna indietro, e se le appressa supplichevole.

Io ti lascio, e al cor non oso
La tua man neppur recarmi . . .
Ma se un giorno a te fui sposo,
Se potesti un giorno amarmi,
Ah! da te sì disperato
Non lasciarmi allontanar.
Son dal cielo perdonato

Se mi puoi tu perdonar.

Bert. Dio, che vedi il suo rimorso,
Dio, che ascolti il suo lamento,
Deh! tu vieni in mio soccorso,
La virtù mancar mi sento . . .
Egli è troppo sventurato
Per ridurlo a disperar . . .
Getta un velo sul passato
Perch' io gli abbia a perdonar.

Roberto si prostra ai di lei piedi. Ella è commossa. Odesi lontano calpestìo.

(parti.

Bert. Giunge alcuno. Ah! sorgi . . . ah!
Ord. Non poss' io così lasciarti . . .
Bert. Che pretendi?
Ord. Il tuo perdono.
Bert. Sorgi... vanne... a te lo dono.
Osv. Or contento, or pago appieno *alzandosi.*
Vo la morte ad incontrar.

a 2

Qui mai più ... ma in cielo almeno
Ci potremo un dì trovar.

Roberto si allontana frettoloso. Berta si abbandona sovra un monumento.

SCENA III.

Berta, Ebbone, indi Odone,

(perdona,
Bert. Guidalo in salvo, o cielo, e gli
inginocchiandosi.
Com' io gli perdonai.
Ebb. Regina?
Bert. (*sorgendo*) Ebbone!
Che rechi tu?
Ebb. Fauste novelle: in fuga
Van dispersi i Normanni. Odi levarsi
Festose voci intorno... è il popol tutto
Che plaude ai vincitori, è Odone istesso,
Che nunzio a te sen vien de' lieti eventi.
Bert. Lieti dì tu? .... Non senti....
(suono
O ch' io m' inganno .... un lamentevol
(mesto
L' aure ferir? ... Oh! che vegg' io? Sì
Mi ti presenti Odòn?
Odon. Crudel destino
Turbò la mia vittoria.
Bert. (*con un grido*) Ah! cadde Osvino!
Odon. Dal traditor Tebaldo
Ferito ei giacque.
Bert. Oh! me infelice! ah! dove.....

Dove rimase?... a lui corriam... si salvi...
Si soccorra ....

Odon. Ti arresta. A te venirne
Chiese il morente... e pago è il suo desio.
Miralo ....

SCENA IV.

Osvino ferito e portato dai Cavalieri francesi, e detti.

Osv. O mia Regina!

Bert. O figlio mio!
(duolmi .....

Osv. Non piangete per me .... morir non
Il traditore è spento.
(io sono
È salvo il regno — Almen per morte
Giustificato.

Bert. Ah! non morrai — Non fia
(to
Sì crudo il cielo, che al materno pian-
La tua vita ricusi.

Osv. Oh! che mai dici?
Tu, madre mia!

Bert. Sì - Madre tua - Ti posa
Sovra il mio sen .... Novella vita in esso,
Novella vita prendi.

Osv. Oh gioja immensa!

(pensa!

Oh dolce amplesso, che ogni duol com-
Deh! col tuo pianto amaro
Non funestarlo.... io non potea vivendo
Goderlo mai .... La tomba mia nasconda
Fatale arcano, e all' universo intero
Taci il nome del Padre....

Bert. Misero figlio!

Osv. Basta a me la madre....

Bert. Osvino .... oh figlio mio!

Osv. Madre.... fratelli.... addio....

Bert. Cielo, pietoso cielo,
Non mel rapire ancor.

Coro Vana preghiera, ei muore....
Ei più non è.... *silenzio*.

(Roberto?

Bert. (*sorgendo disperata*) Dove sei tu,
Dove sei tu, barbaro padre? accorri....
Contempla l'opra tua. Non odi?

SCENA ULTIMA

Ordamante e detti.

Ord. Io t' odo,
E il sangue mio ti porto.
Tutti Egli! Roberto! è desso.
(morto.
Bert. (*additandogli Osvino*) Il vedi? è
Roberto è immobile e muto. Berta prosegue con forza.
Il tuo sangue a me recasti!
Il tuo sangue nol ravviva.
Il tesor di cui m' hai priva
Nè anche il ciel mi renderà.
Il perdon che a me strappasti
Io rivoco, io mel riprendo....
Ti abbandono al Dio tremendo,
Che punisce l' empietà.
Tutti Deh! Regina!....
Bert. Ah! che parlai? ...
Che diss' io? ...
Ord. (*scuotendosi*) M' hai maledetto.
Bert. Io!.... Roberto!....
Ord. Il meritai.
Morir deggio maledetto.
Bert. Ah! non mai .... sì ria non sono....
Ti compiango.... ti perdono....
Genitore del mio figlio

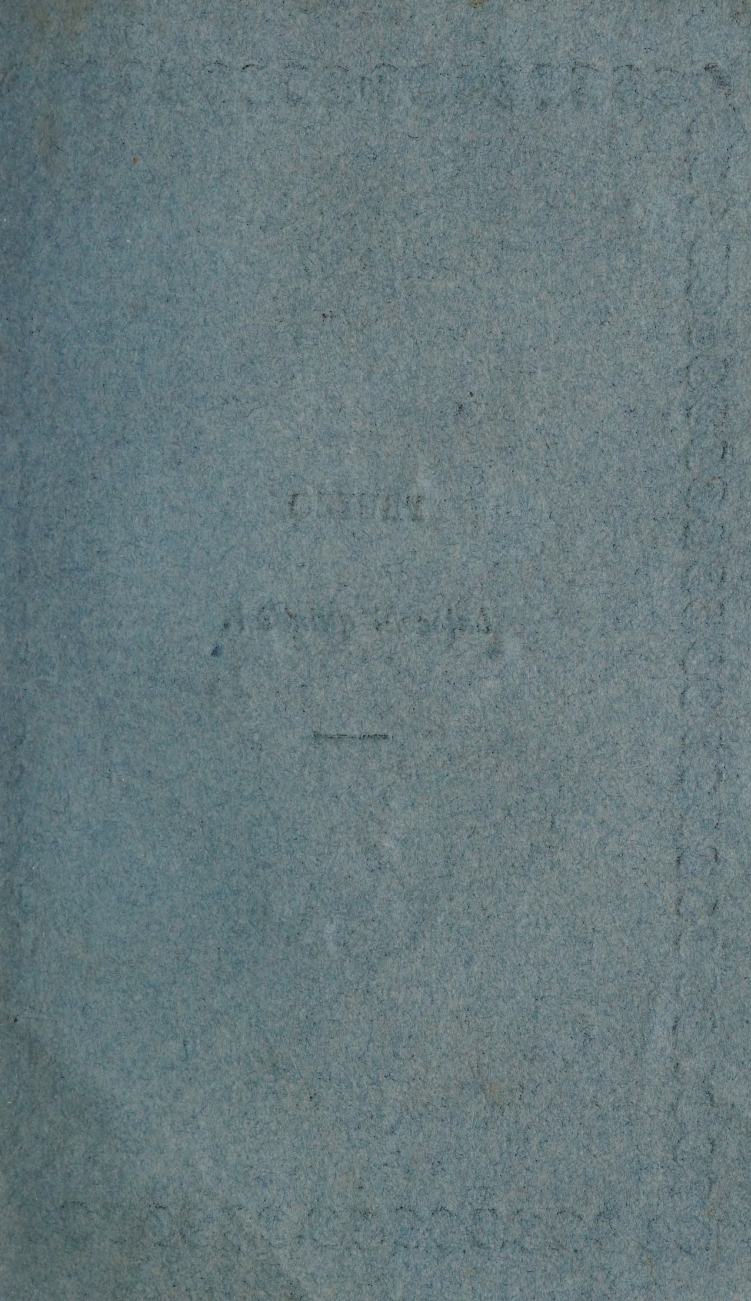
Perdonandoti morrò.

Tutti Chi serbar può asciutto il ciglio!
Chi pietà sentir non può?

Bert. Vanne, e infelice ed esule
Placa penando Iddio:
Dannata io pure a gemere
Preci per te farò.
Del tuo men tristo e misero
Sarà lo stato mio:
L' urna del figlio e il cenere
Per lagrimare avrò.

Si getta sul corpo del figlio.

Cala il sipario.

FINE DELLA TRAGEDIA LIRICA.

PREZZO
baiocchi quindici.